

✓ **1 gennaio 2014**

**UFFICIALE LA PROROGA AL 28 FEBBRAIO DEL TERMINE PER I BILANCI PREVENTIVI
2014**

Decreto Ministero dell'Interno del 19/12/2013

**Differimento al 28 febbraio 2014 del termine per la deliberazione del bilancio di
previsione per gli enti locali.**

Gazzetta Ufficiale Serie Generale del 27/12/2013 n. 302

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Visto l'art. 151, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il quale fissa al 31 dicembre il termine per la deliberazione del bilancio di previsione per l'anno successivo da parte degli enti locali e dispone che il termine puo' essere differito con decreto del Ministro dell'interno, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-citta' ed autonomie locali, in presenza di motivate esigenze;

Viste le richieste dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (A.N.C.I.) e dell'Unione delle Province d'Italia (U.P.I.) di differimento del predetto termine per tutti gli enti locali;

Considerato che gli enti locali in sede di predisposizione dei bilanci di previsione per l'anno 2014, non dispongono ancora di dati certi in ordine alle risorse finanziarie disponibili, in quanto la legge di stabilita' per l'anno 2014, che disciplina tale aspetto, e' tuttora in corso di approvazione;

Ritenuto necessario e urgente differire il termine della deliberazione del bilancio di previsione degli enti locali per l'anno 2014;

Acquisita l'intesa del Ministro dell'economia e delle finanze;

Sentita la Conferenza Stato-citta' ed autonomie locali nella seduta del 19 dicembre 2013;

**Decreta:
Articolo unico**

Differimento del termine per la deliberazione del bilancio di previsione 2014 degli enti locali

Il termine per la deliberazione del bilancio di previsione per l'anno 2014 da parte degli enti locali e' differito al 28 febbraio 2014.

Roma, 19 dicembre 2013

✓ **2 gennaio 2014**

DEDUCIBILITA' PARZIALE DELL'IMU DAL REDDITO D'IMPRESA PER I FABBRICATI STRUMENTALI

Imu imprese deducibile

L'Imu pagata nel 2013 sugli immobili strumentali di imprese e professionisti può essere dedotta dalle imposte sui redditi nella misura del 30% in Unico 2014 che va presentato entro il 30 settembre. In seguito, la quota deducibile a regime sarà del 20 per cento. L'imposta è indeducibile ai fini Irap.

[Legge di Stabilità 2014, n. 147/2013](#)

✓ **3 gennaio 2014**

PREVISTE MODIFICHE DEL GOVERNO ALLA TASI CON AUMENTO DI ALIQUOTE E DETRAZIONI PER LE FAMIGLIE

Baretta: l'8 gennaio modifiche alla Tasi per aumentare aliquote e detrazioni per le famiglie

La modifica dell'Imposta unica comunale (Iuc) nella parte Tasi - con la possibilità per i Comuni di introdurre nuove detrazioni a favore delle famiglie - potrebbe arrivare anche l'8 gennaio, come emendamento del governo al provvedimento Imu-Bankitalia che mercoledì prossimo arriverà in Aula al Senato. Attenzione, però, a un dettaglio: i Comuni potranno aumentare le aliquote. L'8 gennaio è la prima data utile indicata dal sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, ai microfoni di Radio 1. In alternativa le modifiche potrebbero essere introdotte in un apposito decreto da approvare in consiglio dei ministri.

I Comuni chiedono maggiore flessibilità

«Le richieste dei Comuni, in questo senso sono note: - ha spiegato il sottosegretario all'Economia Baretta - chiedono una maggiore flessibilità per l'imposizione fiscale, chiedono di non essere bloccati su questa aliquota contenuta che noi abbiamo fissato per il 2014 nel 2,5% massimo, chiedono un margine di tolleranza e questo ovviamente potrebbe dar la sensazione che non è un vantaggio per i cittadini, perché potrebbe aumentare il carico fiscale ma non c'è dubbio che tutto questo va collegato all'obiettivo di aumentare le detrazioni e dare un maggiore qualità dei servizi, obiettivo sul quale i sindaci sono impegnati ed è questa la ragione per la quale chiedono questo margine».

✓ **7 gennaio 2014**

RIUNIONE ODIERNA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER MODIFICHE ALLA TASI 2014

Il Sole-24 Ore

Le ipotesi del governo. Si conferma l'aumento dell'aliquota massima per la prima casa al 3 o al 3,5 per mille, resterà ferma al 10,6 quella per gli altri immobili

Tasi: detrazioni «prioritarie» ma a decidere sarà il Comune

La legge di stabilità prevede già la possibilità per i Comuni di fissare due rate semestrali o un pagamento in unica soluzione il 16 giugno

Oggi il Governo farà il punto sulla Tasi e dal confronto, prima con la maggioranza e poi, se tutto pronto, con i Comuni, definirà le modifiche da apportare alla nuova tassazione sulla casa nella versione Iuc introdotta con la legge di stabilità. E come sempre quando si affrontano le tasse sul mattone il puzzle da comporre è particolarmente complesso.

Da una parte ci sono i comuni che chiedono maggiori risorse dalla tassazione immobiliare e in particolare dalla nuova Tasi. Già prima della pausa natalizia, all'indomani del via libera alla legge di stabilità, l'Anci aveva presentato il conto al Governo rivendicando un maggior gettito dalla tassa sui servizi indivisibili per almeno 1,5 miliardi.

Dall'altra ci sono i delicati equilibri interni della maggioranza: il Nuovo centrodestra che non vuole parlare di aumenti della tassazione e pone più di un paletto soprattutto sull'aumento del tetto massimo del 10,6 mille da applicare agli immobili diversi dall'abitazione principale; Scelta civica, invece, vuole un decreto ad hoc e con il suo responsabile fiscale, Enrico Zanetti, chiede di evitare la possibilità di un pagamento a macchia di leopardo, ovvero prevedere «il versamento alle medesime scadenze, invece di dare mano libera ai Comuni di fare ognuno per sé».

Altra casella del puzzle è quella di Confedilizia che chiede al Governo di evitare un aumento della pressione fiscale sulla casa che, comprensiva della nuova tassa sui rifiuti (Tari), con un aumento delle aliquote Tasi oscillerebbe tra 38 e 42 miliardi di euro complessivi.

A tirare le fila è l'Economia con un obiettivo ben preciso, almeno secondo quanto precisa il sottosegretario Pier Paolo Baretta: «Ogni intervento sulla service tax dovrà mantenere inalterata la natura federalista della nuova imposta». In questo senso le modifiche che si vorrebbero apportare vanno nella direzione di concedere la possibilità ai Comuni di innalzare l'aliquota di base della Tasi dello 0,5 o al massimo dell'1 per mille portando così l'aliquota per il 2014 dal 2,5 al 3 o al 3,5 per mille. Una sorta di addizionale che consenta ai sindaci di elevare l'aliquota massima da applicare all'abitazione principale per destinare le maggiori risorse, spiega ancora Baretta, «prioritariamente» all'aumento delle detrazioni «sulle famiglie o sui soggetti a basso reddito e meno abbienti».

Al centro degli incontri di oggi ci saranno anche altri due temi delicati: la definizione del

calendario per il primo versamento della Tasi, oggi affidato ai Comuni e non più come inizialmente previsto dalla stabilità al 16 gennaio; il veicolo da utilizzare per le modifiche da apportare. Un emendamento al Dl Imu-Bankitalia, che riprende ora il suo cammino in Aula al Senato, oppure la messa a punto di un nuovo decreto sulla casa.

L'emendamento resta comunque la «via più breve» e a quella cui sta lavorando lo stesso Baretta. Sulla data di versamento della prima rata Tasi occorre ricordare che la legge di stabilità entrata in vigore concede ai Comuni la possibilità di fissare il numero e le scadenze del pagamento del tributo, lasciando di norma almeno due rate semestrali. Fermo restando che la stessa legge di stabilità tiene comunque ferma per i contribuenti la possibilità di pagare tutto entro il 16 giugno in unica soluzione. Nessun appuntamento in vista per il 16 gennaio, dunque, mentre resta sempre più certo il versamento entro il 24 gennaio prossimo della mini-Imu.

Le modifiche allo studio



LE ALIQUOTE

Verso un ritocco all'insù al 3 o al 3,5 per mille
Concedere ai Comuni la facoltà di alzare l'aliquota di base dello 0,5 o al massimo dell'1 per mille portando così l'aliquota per il 2014 dal 2,5 al 3 o al 3,5 per mille. Vanno in questa direzione le modifiche del Governo alla Tasi, la componente della nuova Iuc che tassa i servizi indivisibili. Una sorta di addizionale che consenta ai sindaci di destinare risorse all'aumento delle detrazioni sulle famiglie o sui soggetti a basso reddito

LE SCADENZE

Prima scadenza con la Tasi da chiarire con i Comuni
Oltre a fare il punto sulle aliquote Tasi oggi il Governo affronterà anche il tema della prima rata per il versamento della tassa sui servizi indivisibili la cui individuazione al momento è affidata ai sindaci. Attualmente la legge di stabilità prevede già la possibilità per i Comuni di indicare due rate semestrali o un pagamento in unica soluzione il 16 giugno.

2014

DICEMBRE

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----

GENNAIO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

FEBBRAIO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

✓ **9 gennaio 2014**

MODALITA' DI CALCOLO DELLA MINI IMU IN SCADENZA IL 24 GENNAIO

Il Sole-24 Ore

LA PRIMA SCADENZA

Mini-Imu, si paga entro il 24 gennaio

Confermata la scadenza per chi abita in Comuni dove è stata alzata l'aliquota sulla prima casa

*Materiale didattico elaborato da **Finanza Locale Management Srl** – Febbraio – Marzo 2014*
Via Carducci,62 – Loc. La Fontina 56010 – San Giuliano Terme (PI) – Tel 050.877143 – Fax 050.8755862 –
www.finanzalocale.net flm@finanzalocale.net

L'ADEMPIMENTO

Obbligo di versamento per 2.400 località (comprese Milano e Roma) con il 60% delle città capoluogo di provincia

Non si tornerà indietro. Ieri il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha messo la parola fine alla speranze di chi pensava a una proroga per la mini Imu o addirittura a una sua cancellazione, nel gorgo delle cifre che il Governo sta articolando in questi giorni per far quadrare i conti complessivi della Tasi sull'abitazione principale. Ieri il ministro ha dichiarato che la mini-Imu rappresenta «una necessità dovuta a motivi equitativi, data la natura autonoma dei Comuni nella fissazione delle aliquote».

Le regole, quindi, sono quelle dettate dal decreto legge 133/2013, dove è stato chiarito chi, quanto e quando si dovrà pagare di Imu.

Cioè, per le abitazioni principali, quel 40% della differenza tra il tributo calcolato ad aliquota standard (4 per mille) e quello ad aliquota realmente applicata dal Comune. Nell'infografica sono illustrati tutti i passaggi per non sbagliare, nell'ennesima prova cui il contribuente verrà sottoposto entro il 24 gennaio. Naturalmente chi ha l'abitazione principale in un Comune che non ha aumentato l'aliquota del 4 per mille (come Venezia) non si deve preoccupare della prossima scadenza.

L'appuntamento del 24 gennaio è completamente nuovo ed è stato creato per cercare di trovare una parte almeno della copertura per l'esenzione totale dall'Imu dell'abitazione principale, almeno nei comuni che hanno elevato l'aliquota.

L'adempimento riguarda solo questa tormentata seconda rata del 2013 e non si ripeterà nei prossimi anni, quando i proprietari di abitazioni principali saranno chiamati alla cassa per pagare la Tasi, che (si veda nelle altre pagine) si applica anche alle abitazioni principali.

Anzitutto, va scoperta la base imponibile su cui calcolare l'imposta, cioè la rendita catastale rivalutata del 5 per cento, e moltiplicata per il coefficiente moltiplicatore di 160, quello previsto per le abitazioni (nel caso delle pertinenze ammesse al beneficio il moltiplicatore è lo stesso). In pratica, basta moltiplicare la rendita per 168.

Questa è la base imponibile per ambedue i calcoli che andranno poi messi a confronto.

Poi si calcola l'Imu con l'aliquota al 4 per mille, come illustrato nella scheda qui a fianco, e si detraggono 200 euro più, eventualmente, 50 euro per ogni figlio conviventi di età sino a 26 anni.

Lo stesso identico procedimento si fa utilizzando invece l'aliquota, superiore al 4 per mille, eventualmente decisa dal Comune specificamente per l'abitazione principale.

Il conto finale, comunque, si fa in due passaggi ulteriori: prima sottraendo quanto calcolato con l'aliquota al 4 per mille dall'Imu dovuta applicando invece l'aliquota 2013.

Il risultato va poi considerato al 40 per cento, e questa è la vera e propria mini Imu, da pagare con il modello F24 o (più raramente) con il bollettino di conto corrente postale eventualmente deciso dai Comuni. Ma è chiaro che quasi tutti opteranno per il modello F24.

Numerosi municipi (quasi sempre di centri minori) hanno mantenuto l'aliquota del 4 per mille indicata dalla legge-base del 2011 (il "Salva Italia"), o addirittura in alcuni casi la hanno abbassata, quindi in queste situazioni non è dovuto alcun conguaglio il 24 gennaio. Per vedere quale fosse l'aliquota stabilita dal Comune occorre verificarla sul sito web municipale, dato che per il 2013 non era obbligatorio comunicarla al ministero dell'Economia.

In ogni caso a modificare l'aliquota con un aumento sono stati circa 2.400 comuni, quasi uno su tre, e circa il 60 per cento dei capoluoghi di provincia. In generale la scelta è stata di fissare l'aliquota intorno al 5 per mille (come a Roma). Non molti (tra cui Milano) si sono spinti sino al tetto massimo consentito, il 6 per mille.

Come si calcola la mini Imu

1

LA VERIFICA

Per sapere se è necessario versare la quota Imu sull'abitazione principale rimasta a carico dei contribuenti, sono necessari diversi passaggi. In primo luogo, si deve verificare se si risiede in un Comune che nel 2013 ha deciso un'aliquota Imu prima casa superiore al 4 per mille. Questa situazione si è verificata in circa 2.400 Comuni, cioè quasi un terzo dei Comuni italiani. L'elenco dei Comuni

che hanno deciso innalzamenti di aliquota è disponibile sul sito www.ilsole24ore.com. È comunque consigliabile controllare sui siti internet dei Comuni stessi (il link per la ricerca dei siti è ugualmente disponibile dall'elenco dei Comuni riportato su www.ilsole24ore.com)

2.400

Circa 2400 Comuni hanno deliberato un'aliquota Imu sull'abitazione principale superiore al 4 per mille

2

IL PERCORSO

Se si risiede in uno dei Comuni che hanno deliberato un'aliquota superiore del 4 per mille è necessario:

A) effettuare il calcolo dell'Imu dovuta – si vedano i punti successivi – con l'aliquota decisa dal Comune, tenendo conto delle detrazioni;

B) effettuare il calcolo dell'Imu dovuta con l'aliquota al 4 per mille sempre

tenendo conto delle detrazioni;
C) sottrarre B da A (calcolo con aliquota del Comune meno calcolo con aliquota standard 4 per mille);

D) calcolare il 40% di C

40%

La percentuale da versare per la mini Imu in scadenza il 24 gennaio

3

I CALCOLI

Il primo calcolo da effettuare è quello della rendita. Immaginiamo un contribuente, senza figli a carico, che risiede e dimora nel Comune di Augusta (Siracusa). Rispetto all'aliquota Imu 2012 del 4 per mille per l'abitazione principale, nel 2013 il Comune ha deliberato un aumento dell'aliquota, che diventa del 6 per mille. La rendita catastale dell'immobile, categoria A/3, è di 761 euro. Per calcolare l'imposta Imu dovuta, bisogna partire dal valore catastale

dell'immobile posseduto, ossia dalla rendita catastale che viene trascritta nell'atto notarile di compravendita e che può essere individuata anche attraverso una visura catastale. La rendita catastale – che nell'esempio del contribuente residente ad Augusta è pari a 761 euro – deve essere rivalutata del 5% (**761 + 5% = 799,05 euro**). La rendita così rivalutata va poi moltiplicata per il coefficiente, che per le abitazioni è pari a 160 (**799,05 x 160 = 127.848 euro**)

127.848

Il valore della rendita rivalutata e moltiplicata per il coefficiente

4

L'IMU CON L'ALIQOTA DEL COMUNE

Una volta ottenuto il valore della rendita rivalutata e moltiplicata per il coefficiente, è possibile calcolare l'imposta relativa all'aliquota deliberata dal singolo Comune. Nel nostro esempio, il Comune di Augusta ha alzato l'aliquota per l'abitazione principale al 6 per mille. Bisogna, quindi, moltiplicare il valore della rendita

rivalutata per 6 per mille (**127.848 x 6 / 1.000 = 767,09 euro**). A questo valore va poi applicata la detrazione fissa di 200 euro concessa per la prima casa (**767,09 - 200 = 567,09 euro**). Nel caso del contribuente di Augusta, non ci sono ulteriori detrazioni perché non ci sono figli (ognuno dei quali darebbe diritto a 50 euro di detrazione)

567,09

L'imposta dovuta con l'aliquota effettiva deliberata dal Comune

5

L'IMU CON L'ALIQOTA STANDARD

Per proseguire nella procedura di calcolo dell'imposta dovuta è, poi, necessario calcolare l'Imu standard, ossia l'imposta con aliquota del 4 per mille applicata nel 2012 alle prime case. Il valore catastale rivalutato va quindi moltiplicato per 4 e diviso per mille (**127.848 x 4 / 1.000 = 511,39 euro**). Al risultato così ottenuto si devono poi

sottrarre 200 euro di detrazioni standard per la prima casa: **511,39 - 200 = 311,39 euro**. Nel caso dell'esempio, il contribuente residente ad Augusta non ha diritto a ulteriori detrazioni perché non ha figli a carico

311,39

L'imposta calcolata con l'aliquota standard

6

LA DIFFERENZA TRA LE DUE ALIQOTE

A questo punto, è necessario calcolare la differenza tra i risultati dei due passaggi precedenti. Ovvero, sottrarre: dall'imposta municipale ottenuta applicando l'aliquota deliberata dal Comune (6 per mille nel caso del Comune di Augusta) l'Imu che sarebbe invece stata dovuta utilizzando l'aliquota standard per

le abitazioni principali, pari al 4 per mille. Proseguendo nell'esempio relativo al contribuente di Augusta, la differenza sarà così calcolata: **567,09 - 311,39 = 255,70 euro**.

255,70

La differenza tra l'Imu ad aliquota effettiva e l'Imu standard

7

ALLA CASSA

Per conoscere finalmente l'importo della mini Imu da versare entro venerdì 24 gennaio il contribuente deve calcolare il 40% della differenza ottenuta al punto precedente, fra l'imposta Imu 2013 vigente (calcolata con l'aliquota decisa dal Comune) e l'Imu standard

(cioè quella calcolata con l'aliquota del 4 per mille). Nell'esempio del contribuente di Augusta, quindi, l'imposta dovuta sarà pari a **255,70 x 40 / 100 = 102,28 euro**

102,28

L'importo che il contribuente deve pagare entro il 24 gennaio

✓ **10 gennaio 2014**

MODALITÀ DI VERSAMENTO CONFERMATE PER LA SCADENZA IMU DEL 24 GENNAIO

Confermata la scadenza del 24 gennaio per pagare la mini-Imu, occorre attrezzarsi per adempiere. Le modalità di pagamento sono quelle ordinarie Imu, quindi modello di pagamento F24 o bollettino postale.

Nel modello F24 va compilata la «Sezione Imu e altri tributi locali» e nello spazio «Codice ente/codice Comune» va inserito il codice catastale del Comune nel cui territorio sono situati gli immobili. In alternativa, si può utilizzare il bollettino postale approvato col Dm Economia del 23 novembre 2012. Il modello di bollettino di conto corrente postale riporta obbligatoriamente il numero di conto corrente 1008857615, valido per tutto il territorio nazionale. Su tale conto non sono ammessi versamenti tramite bonifico.

Particolare attenzione dovrà essere prestata al codice tributo, perché le fattispecie per le quali bisogna pagare la mini-Imu sono diverse e coincidono con quelle esonerate dal pagamento del saldo 2013: abitazione principale, abitazioni assegnate dalle cooperative a proprietà indivisa, abitazioni degli IACP, ex casa coniugale assegnata dal giudice della separazione, abitazioni del personale del comparto sicurezza, terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali, purché iscritti nella previdenza agricola. Unico caso di fattispecie esonerata dal saldo 2013 e non tenuta comunque a versare la mini-Imu è quello dei fabbricati rurali strumentali, per i quali era preclusa la possibilità di elevare l'aliquota di base fissata direttamente dalla legge (il 2 per mille).

Oltre ai casi direttamente individuati dalla legge la mini-Imu sarà pagata anche dalle unità immobiliari eventualmente assimilate dal Comune all'abitazione principale. Si tratta dell'abitazione posseduta da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari, dell'abitazione concessa in comodato a parenti in linea retta entro il primo grado e, infine, dell'abitazione posseduta dai cittadini italiani residenti all'estero. Per i residenti all'estero, nel caso in cui non sia possibile utilizzare il modello F24 per il versamento Imu dall'estero, occorrerà seguire le indicazioni fornite dal ministero dell'Economia nel comunicato del 31 maggio 2012. In particolare, i contribuenti esteri dovranno contattare direttamente il Comune per ottenere le relative istruzioni ed il codice Iban del conto sul quale accreditare l'imposta dovuta.

Dalle casistiche richiamate emerge chiaramente che il gettito della mini-Imu è destinato esclusivamente al Comune, e quindi occorrerà utilizzare i codici tributi appropriati. Per le abitazioni principali il codice 3912, per i terreni agricoli il codice 3914 e così via.

✓ **13 gennaio 2014**

SCADENZE TRIBUTI LOCALI 2014 CONFERMATE DAL MINISTERO DELLE FINANZE

Il Sole-24 Ore Immobili e Fisco VERSO IL PRIMO ADEMPIMENTO Mini-Imu, scadenza al 24 gennaio

Il ministero dell'Economia conferma il termine e dà lo stop ai rinvii decisi dai Comuni

La mini-Imu, cioè il residuo dell'imposta sul mattone del 2013 per l'abitazione principale, va pagata entro il 24 gennaio, perché lo prevede la legge statale. A ribadirlo è il ministero dell'Economia, che ieri ha diffuso un riassunto del fitto calendario fiscale in programma quest'anno per versare la Iuc nelle sue diverse componenti oltre alle "ricadute" delle imposte immobiliari del 2013.

Sono proprio queste ultime ad aprire la fila degli adempimenti, con un doppio obbligo da soddisfare entro il 24 gennaio. Fra 12 giorni scade prima di tutto la mini-Imu, che riguarda i circa 10 milioni di proprietari di abitazione nei 2.400 Comuni in cui l'aliquota si è alzata rispetto al 4 per mille previsto dai parametri standard del decreto «Salva-Italia» del 2011: entro la stessa data va versata la maggiorazione Tares, l'una tantum statale da 30 centesimi al metro quadro che riguarda sia i proprietari sia gli inquilini, e che andava pagata entro il 16 dicembre (con il saldo Imu 2013 sugli immobili diversi dall'abitazione principale) ma in molti Comuni non è stata ancora raccolta.

Le amministrazioni locali, infatti, non sono state animate da un particolare entusiasmo nella riscossione di una tassa che va integralmente allo Stato e spesso hanno ritardato l'avvio della macchina anche perché il ministero dell'Economia prima ha concesso e poi ritirato la possibilità di rimandare la richiesta ai primi mesi del 2014. La legge di stabilità ci ha messo una pezza, riaprendo i termini per la maggiorazione e consentendo di pagarla entro il 24 gennaio senza sanzioni: resta da vedere se questa volta tutti i Comuni "ritardatari" riusciranno a spedire in tempo i bollettini ai contribuenti.

Ma a far salire per l'ennesima volta la temperatura del dibattito sul Fisco del mattone è la mini-Imu, che è «mini» negli importi medi in gioco ma è piuttosto ampia nella platea interessata. Tra 2012 e 2013, l'aliquota dell'Imu sull'abitazione principale è salita in 2.400 Comuni oltre il parametro del 4 per mille. E, dal momento che il Governo non ha trovato i fondi per abolire tutta l'imposta, chi abita in una casa di proprietà in questi enti è chiamato a versare il 40% della differenza fra l'imposta annuale prodotta dall'aliquota effettiva e quella determinata invece dai parametri standard.

Ai sindaci interessati il meccanismo non è mai piaciuto, e negli ultimi giorni in parecchi Comuni (in Emilia Romagna soprattutto) si è fatta strada l'ipotesi di rinviare il versamento, per esempio al 16 giugno, quando è previsto l'acconto dell'Imu 2014 (non sull'abitazione

principale non di lusso, però). L'Economia, ricordando via comunicato le date scritte nella legge di stabilità, chiude implicitamente la porta a queste manovre, dal momento che la scadenza è fissata dalla legge e non è previsto un intervento autonomo dei Comuni per modificarla. Se poi il mancato introito fosse accompagnato da un'anticipazione di liquidità per coprire la sofferenza di cassa, gli amministratori rischierebbero di vedersi contestare il danno erariale, dal momento che l'anticipazione produce interessi che vanno pagati.

La mini-Imu, insomma, va pagata, a meno che il suo importo (cioè il 40% della differenza fra Imu reale e Imu standard) non superi i 12 euro: in quel caso, interviene il limite fissato dall'articolo 25 della legge 289/2002, che evita al contribuente l'obbligo di presentarsi alla cassa per micro-versamenti (nel calcolo dell'importo minimo non contano eventuali altre pendenze del 2013).

Sull'imposta unica comunale (Iuc), che sarà la protagonista vera del Fisco locale nel 2014, la nota ministeriale conferma poi il fatto che le date fisse del 16 giugno e del 16 dicembre riguarderanno solo l'Imu, mentre le altre due componenti rappresentate dalla Tasi (tributo sui servizi indivisibili) e dalla Tari (rifiuti) saranno cadenzate secondo le scelte autonome dei singoli Comuni, dando vita a una girandola di date (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Di norma, i sindaci dovrebbero prevedere due rate, anche in date diverse per Tasi e Tari, ma sarà sempre possibile pagare tutto in unica soluzione al 16 di giugno. Sempre che per quella data sia tutto chiaro.

Il calendario			
24 gennaio MINI-IMU 2013 Entro il 24 gennaio va pagata la «mini-Imu», pari al 40% della differenza fra imposta reale e imposta standard, nei 2.400 Comuni che hanno alzato l'aliquota sulla prima casa	24 gennaio MAGGIORAZIONE TARES 2013 Sempre entro il 24 gennaio va pagata (senza sanzioni) la maggiorazione Tares nei Comuni che non hanno attivato la riscossione dell'imposta entro il 16 dicembre	? ACCONTO TASI I Comuni devono prevedere di norma due rate per la Tasi, il nuovo tributo sui servizi indivisibili, a sei mesi di distanza l'una dall'altra: la scelta della data è in mano al Comune	? ACCONTO TARI Anche la scelta delle scadenze per la Tari, il tributo sui rifiuti, è libera, con le stesse regole per la Tasi. Un orientamento potrebbe essere quello degli anni scorsi per Tarsu/Tia
16 giugno ACCONTO IMU L'Imu, che continua ad applicarsi a prime case di lusso e altri immobili, segue le vecchie regole. Può anche essere previsto il versamento unico di Tasi e Tari	? SALDO TASI Dipende dal Comune: l'unica certezza riguarda il fatto che deve essere fissato almeno sei mesi dopo rispetto alla data dell'acconto	? SALDO TARI Come per la Tasi, è libero. Soprattutto nei Comuni che prevedano più di due rate, è probabile che i saldi arrivino a fine anno (ad esempio il 16 dicembre, con l'Imu)	16 dicembre SALDO IMU A chiudere il calendario del Fisco locale sul mattone continua a essere l'Imu ancora in vigore, che potrà essere accompagnata dagli altri saldi

✓ **14 gennaio 2014**

CHIARIMENTI E RISPOSTE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE SULLA SCADENZA IMU

Risposte alle domande formulate per la corretta applicazione della cosiddetta Mini IMU di cui all'art. 1, del D. L. n. 133 del 2013 il cui termine di versamento è stato fissato al 24 gennaio 2014 dal comma 680 dell'art. 1 della legge di stabilità per l'anno 2014

[Visualizza](#)

✓ **15 gennaio 2014**

**NEL 2013 CONCESSE DA EQUITALIA RATEIZZAZIONI PER 3 MILIARDI DI EURO
A 400.000 CONTRIBUENTI**

Comunicato stampa Equitalia del 08/01/2014
Nel 2013 concesse 400 mila rateizzazioni per 3 miliardi di euro

[Visualizza](#)

✓ **16 gennaio 2014**

**QUESTION TIME ALLA CAMERA SU RITARDI PAGAMENTO TARES E AGEVOLAZIONI IMU
IN CASO DI SFRATTO**

ItaliaOggi

**Due risposte al [question time](#). nessuna sanzione per chi paga in ritardo la tares
Niente agevolazioni Imu se lo sfratto non è eseguito
Gli immobili oggetto di procedure di rilascio non sono equiparabili a quelli locati
di Francesco Cerisano**

Sugli immobili dati in affitto e sottoposti a procedure di sfratto esecutivo non si può pagare la stessa aliquota Imu degli immobili locati. Se infatti il contratto di affitto è risolto, l'abitazione non può più essere considerata come locata anche se l'inquilino insolvente continui a viverci dentro. Né si può pensare di introdurre un'equiparazione del genere per legge perché si tratterebbe di una deroga troppo specifica da inserire in una disciplina come quella dell'Imu che per forza di cose deve avere carattere generale perché le norme di dettaglio sono affidate all'autonomia degli enti locali.

Lo ha chiarito il dipartimento delle finanze in risposta a un question time dell'onorevole Filippo Busin (Lega) che ha attirato l'attenzione di Montecitorio su questa particolare fattispecie che però si sta rivelando molto frequente per via del sempre maggior numero di sfratti non eseguiti.

«Per gli immobili oggetto di locazione», ricorda il Mef, «è prevista un'ampia facoltà regolamentare da parte dei comuni». Ciononostante, la previsione di un'aliquota ridotta per le case in affitto non è scontata e infatti molti comuni hanno deciso di non fare sconti.

Va da sé che l'equiparazione per legge agli immobili in affitto degli immobili soggetti a procedure di rilascio rischierebbe di non produrre alcun effetto se il comune non ha previsto agevolazioni. E in più si tratterebbe di un'indebita ingerenza statale che andrebbe «a incidere sull'autonomia finanziaria e regolamentare dei comuni, vanificando lo spirito federalista che informa la disciplina dell'Imu».

Sempre rispondendo al question time alla camera, il Mef ha chiarito che non scatteranno interessi e sanzioni a carico di chi paga in ritardo la Tares perché il comune non ha provveduto all'invio dei modelli precompilati. Nessuna sanzione anche se il versamento dell'addizionale Tares sui servizi indivisibili, in scadenza il 24 gennaio, è insufficiente. Trova infatti applicazione la norma dello Statuto del contribuente (art. 10, comma 2 della legge 212/2000) che solleva da qualunque responsabilità i cittadini incorsi in errore a causa di indicazioni fuorvianti della pubblica amministrazione. La precisazione è arrivata dal sottosegretario Pier Paolo Baretta che ha risposto a un'interrogazione dei deputati Pd Gian Mario Frangomeli e Marco Causi. Baretta ha anche confermato che gli enti locali sono liberi di decidere, nell'ambito della propria autonomia finanziaria, sugli importi minimi per gli accertamenti. Sul punto, del resto, non sembravano esserci più dubbi dopo che lo stesso ministero dell'economia, nelle faq sulla mini-Imu diffuse lunedì, aveva espressamente dato il via libera alla possibilità per i comuni di abbassare la soglia minima di esigibilità dei tributi al di sotto del tetto di 12 euro previsto dalla legge. Una chance subito colta dai sindaci, visto che, come dimostrano i dati della Consulta dei Caf, circa la metà dei comuni interessati dal pagamento della mini-Imu (1185 su 2390) hanno deliberato di incassare anche gli spiccioli.

✓ **17 gennaio 2014**

IN CALO DEL 5% GLI INCASSI DI EQUITALIA RISPETTO AL 2012 E' DEL 17,3% RISPETTO AL 2011

**Il Sole-24 Ore
Conti pubblici**

Frenano gli incassi di Equitalia

Entrate 2013 a quota 7,1 miliardi - Calo del 5% rispetto al 2012 e del 17,3% sul 2011

Marco Mobili - Giovanni Parente

Colpa della crisi ma anche dei tanti paletti che sono stati introdotti negli ultimi anni. Gli incassi di Equitalia per il 2013 si fermano a 7,1 miliardi di euro, con un calo contenuto (5%) rispetto al 2012 e più marcato se si considera come termine di paragone il 2011 (-17,3%). A livello territoriale quasi metà degli incassi (il 47%) si concentra nell'ordine tra Lombardia, Lazio e Campania. Se si scende nel dettaglio delle province il maggior recupero spetta a Milano con quasi un miliardo di euro e se si sommano i dati delle altre grandi città metropolitane (Roma, Napoli, Torino) si arriva a 2,5 miliardi di euro.

Il trend delle riscossioni di Equitalia (nel complesso sono stati incassati 55 miliardi dal 2006) si pone di gran lunga al di sopra della tendenza precedente quando l'attività era affidata a società private e si incassavano in media 3,2 miliardi all'anno. In realtà, la frenata degli ultimi due anni - come ha rilevato anche la Corte dei conti nella relazione sul bilancio 2012 - si spiega sia con la crisi economica generalizzata ma anche con le limitazioni alle maniere forti arrivate dal decreto Sviluppo del 2011 (il Dl 70) fino al decreto del fare della scorsa estate (Dl 69/2013).

L'effetto crisi risulta evidente dal dato sulle rateizzazioni. Uno strumento sempre più utilizzato per pagare il debito con il concessionario della riscossione: solo nel 2013 ne sono state concesse 398mila per un controvalore di quasi 3 miliardi di euro e nel complesso gli importi dilazionati arrivano a 24,7 miliardi. Dati che potrebbero ulteriormente aumentare dopo il via libera ai piani straordinari di rateazione, con cui i pagamenti possono essere "allungati" fino a dieci anni in presenza di una grave e comprovata situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica.

I grandi debitori

La strategia di recupero di Equitalia punta sempre di più sui grandi debitori. «Anche grazie alle nuove norme stiamo ponendo massima attenzione ai casi critici di oggettiva difficoltà economica - ha spiegato l'amministratore delegato, Benedetto Mineo - e le procedure di recupero, come negli anni passati, si stanno concentrando sulle fasce di inadempienza più elevate, cioè nei confronti di quei contribuenti recidivi che per anni hanno sottratto al fisco ingenti risorse a danno di tutta la collettività. Oggi circa i due terzi del riscosso proviene da debitori che hanno importi da pagare superiori a 50mila euro».

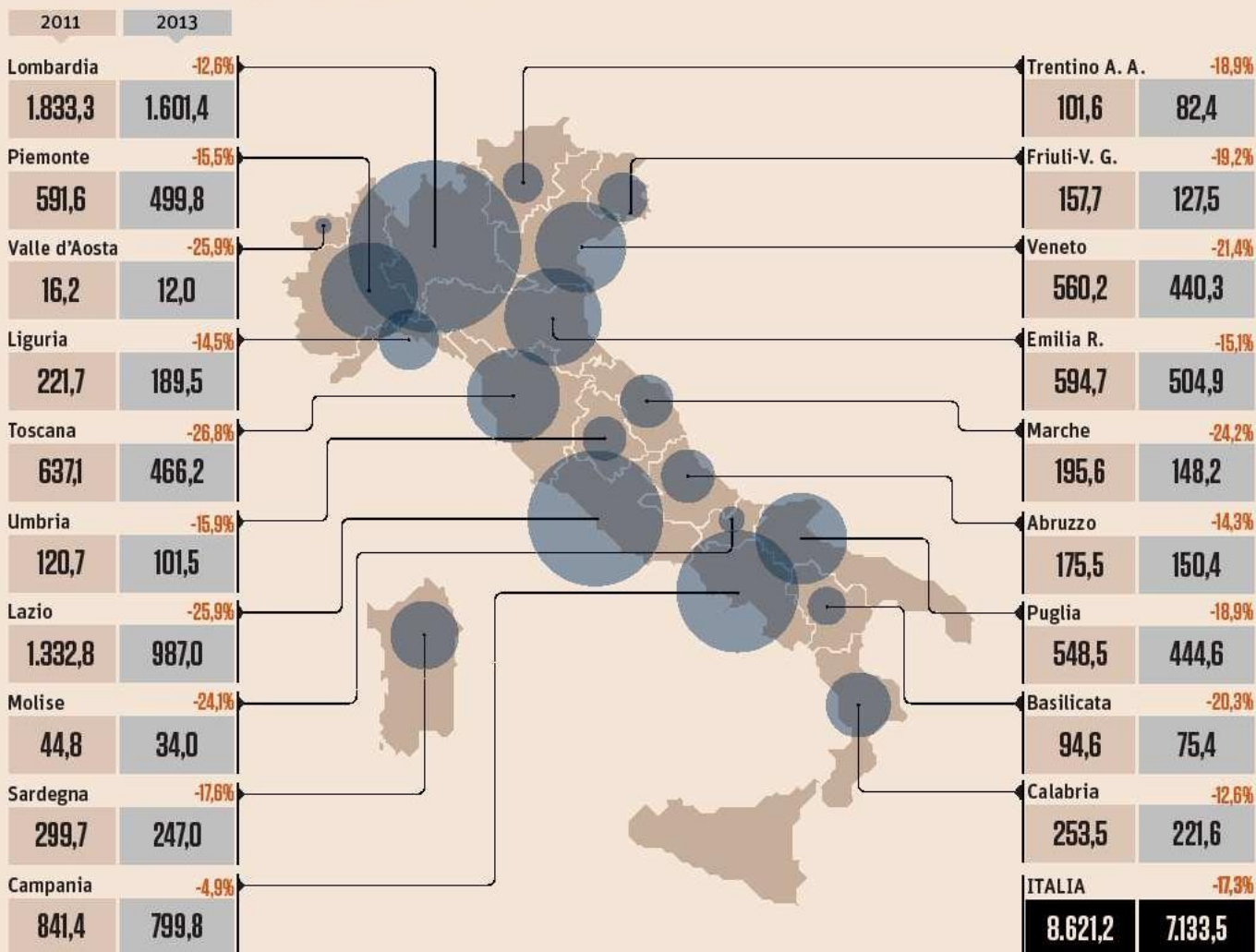
Oltre ai volumi della riscossione 2013, Equitalia ha precisato che ha continuato nell'attività di riduzione dei costi di produzione, amministrativi e del personale che - sempre stando alle informazioni diffuse dalla società - ha già portato a una riduzione di 107 milioni di euro nel triennio 2010-2012. Nonostante questi risultati, però, non va dimenticato come il Mef nel question time in commissione Finanze alla Camera il 13 novembre scorso ha sottolineato che anche in considerazione della situazione congiunturale «Equitalia non sarebbe in condizione di procedere a un efficientamento della riscossione dei tributi né di conseguire risparmi di gestione tali da poter consentire un'ulteriore riduzione dell'aggio». Una risposta che suona come una chiusura alla possibilità di ridurre ulteriormente i costi per i contribuenti (dopo la riduzione dal 9 all'8% scattata il 1° gennaio 2013), anche se già tre giudici tributari (Roma, Latina e Torino) hanno chiesto alla Consulta di valutare la costituzionalità dell'attuale sistema.

La delega

Intanto al Senato, la delega che contiene tra l'altro la revisione della riscossione locale subisce un altro pit stop. Un rinvio tecnico, almeno sulla carta che sposta a martedì prossimo il via libera della commissione Finanze di Palazzo Madama, atteso per ieri. I nodi da sciogliere riguardano la mancanza di copertura finanziaria sollevata dalla Bilancio per due norme sui giochi tra cui il fondo contro le ludopatie. E su cui comunque il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, martedì presenterà la clausola di invarianza finanziaria per salvare le due norme e non ritoccare il testo. Tra le novità comunque introdotte ieri: l'allargamento della rappresentanza in contenzioso che sarà solo "eventuale" e dunque definito con la stesura dei decreti delegati; la razionalizzazione e la riforma della destinazione dell'8 per mille.

Il bilancio

Gli incassi di Equitalia per regione. Valori in milioni di euro



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Equitalia e Corte dei conti

✓ **21 gennaio 2014**

IL MEF CONFERMA CHE LE RENDITE CATASTALI MODIFICATE HANNO EFFETTO DAL 1° GENNAIO DELL'ANNO SUCCESSIVO

Il Sole-24 Ore

I chiarimenti sul calcolo delle imposte. Le risposte del ministero ai quesiti degli operatori professionali

I conti si fanno con le vecchie rendite

L'ALTRA INDICAZIONE

Niente sanzione per il contribuente che non riceve in tempo il bollettino per la maggiorazione Tares

La rendita catastale aggiornata nel corso del 2013 ha efficacia solamente a partire dal 2014 e non può essere utilizzata per effettuare il calcolo del pagamento della mini Imu. [Lo ha chiarito il ministero dell'Economia e delle finanze rispondendo ad alcune domande poste da operatori professionali e dai soggetti che realizzano i software per il calcolo dei tributi](#). Le risposte sono state pubblicate nella serata di ieri.

L'interpretazione ministeriale appare in linea a quanto già affermato dal Sole 24 Ore in risposta ai diversi quesiti pervenuti al Forum On Line sulla Mini Imu.

La questione è molto avvertita nel caso del Comune di Roma, che nel 2013 ha sottoposto a revisione catastale diverse zone della città. Le nuove rendite sono state notificate ai contribuenti negli ultimi mesi dello scorso anno e questo ha fatto sorgere il dubbio su come calcolare la mini Imu, cioè se andasse utilizzata la nuova rendita catastale attribuita dal Comune oppure quella vecchia.

Sul punto il ministero si limita a richiamare la regola generale prevista dalla normativa Imu, che impone di fare riferimento alla rendita catastale vigente al 1° gennaio dell'anno di imposizione (si veda l'articolo 13, comma 4 del Dl 201/2011). Pertanto le variazioni di rendita catastale intervenute nel corso dell'anno avranno efficacia solo a partire dall'anno successivo.

Entrando nel merito delle diverse fattispecie normative, che non sono state esaminate dal ministero, deve affermarsi che tale regola si applica anche nel caso di attivazione della procedura di revisione delle microzone, disposta ai sensi del comma 335 della legge 311/2004 (come quella effettuata dal Comune di Roma), dato che si è in presenza di una nuova valutazione da parte dell'agenzia del Territorio.

Lo stesso va detto nel caso di attivazione della procedura prevista dall'articolo 3 comma 58 della legge 662/96 (classamento incongruo): l'atto di attribuzione della nuova rendita diverrà efficace dall'anno successivo a quello della notifica.

L'unica eccezione è prevista in caso di attivazione della procedura prevista dal comma 336 della legge 311/2004, in presenza di immobili mai denunciati in catasto o di variazioni omesse. La nuova rendita, sia essa attribuita d'ufficio o auto-determinata dal contribuente, produce effetto fiscale dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello indicato nella richiesta notificata dal Comune (quando si hanno elementi certi sulla data di omessa denuncia catastale) oppure dal 1° gennaio dell'anno in cui la richiesta viene notificata (comma 337 della legge 311/2004).

Tra le altre risposte fornite dal ministero, si segnala quella che conferma l'impossibilità di sanzionare il contribuente che non riceve in tempo utile il modello precompilato per il versamento della maggiorazione Tares, che è previsto entro il prossimo 24 gennaio. Ciò in

quanto il contribuente non può rispondere dei ritardi e delle omissioni che dipendono solo dall'amministrazione. Il principio è stabilito dall'articolo 10 della legge 212/2000.

IN SINTESI

Rivalutazione

Secondo i chiarimenti forniti ieri dal ministero dell'Economia, quando il Comune rivaluta le rendite catastali in corso d'anno, i nuovi valori hanno effetto per i contribuenti soltanto a partire dall'anno d'imposta successivo.

Il problema si è posto in maniera molto evidente a Roma, dove le variazioni decise nel 2013 sono state cospicue.

Ritardi

Il ministero ha anche chiarito che il contribuente non può essere colpito da alcuna sanzione per ritardato pagamento quando il Comune non gli invia in tempo utile i bollettini di versamento.

✓ **22 gennaio 2014**

LA CASSAZIONE ESCLUDE I BENEFICI FISCALI PER LE ABITAZIONI DI LUSSO DI OLTRE 240 MQ.

Corte di Cassazione sentenza del 17/01/2013 n. 861

Avviso di liquidazione - Recupero imposte - Abitazione di lusso - Superficie superiore ai 240 mq - Agevolazione prima casa - Non sussiste.

[Visualizza](#)

✓ **23 gennaio 2014**

INCONTRO MINISTERO E ANCI PER NUOVE MODIFICHE ALLA TASI E ALL' IMU 2014

ItaliaOggi

Incontro Mef-Anci. Sul piatto l'aumento delle aliquote e il gettito degli immobili D Tasi, avevano ragione i sindaci

Saccomanni ammette: manca un mld. E intanto fa i conti

I comuni avevano ragione. Nel passaggio dall'Imu alla Tasi i sindaci rischiano di perdere un miliardo di gettito con l'introduzione della service tax. Ad ammettere il pasticcio è stato il ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni nell'incontro al Mef con i vertici dell'Anci.

Sul tavolo la copertura del gettito mancante, ma anche il finanziamento delle detrazioni che i sindaci vorrebbero poter applicare alla Tasi (per rendere più equo un tributo che altrimenti rischia di rivelarsi più salato della vecchia Imu), ma senza rimetterci. Per questo resta in piedi l'idea del governo di consentire ai comuni un ritocco all'insù delle aliquote massime (oggi fissate al 2,5 per mille sulla prima casa e al 10,6 per mille sugli altri immobili) da un minimo dell'0,1 per mille a un massimo dello 0,8. Per raggiungere l'invarianza di incassi rispetto all'Imu 2013 ai sindaci basterebbe un quarto del gettito incassato dallo stato dall'Imu sugli immobili D (capannoni, centri commerciali, alberghi ecc).

Il Mef contava di incamerare da questa particolare categoria di Imu (l'unica per cui è rimasta la riserva erariale) 4,6 miliardi e i comuni ne chiedono uno. Tutto facile? Nemmeno per sogno. Perché nell'incontro di ieri il Mef ha espresso dubbi sulla quantificazione del gettito, che potrebbe essere inferiore al previsto e quindi non garantire la necessaria copertura agli enti. Anci e governo si sono riaggiornati a martedì prossimo quando il ministero dell'economia dovrebbe finalmente poter contare su dati certi. Sulla Tasi, ma anche sulla spinosa questione delle spese per gli uffici giudiziari.

Si tratta dei costi (luce, gas) per il mantenimento dei tribunali che i comuni anticipano, ma che lo stato restituisce spesso dopo anni. Per l'Anci ammontano ad almeno 300 milioni, una cifra pari quasi al valore della mini Imu in scadenza domani. Per tutta questa serie di ragioni, a meno di un mese dalla scadenza dei bilanci 2014 (28 febbraio), gli enti non sanno come far quadrare i conti. Qualunque ipotesi di contabilizzazione degli incassi Tasi è infatti impossibile, visto che la disciplina della Tassa servizi contenuta nella legge di Stabilità sarà sicuramente modificata dal governo (con l'introduzione della facoltà di aumentare le aliquote).

Peccato però che l'emendamento dell'esecutivo non abbia ancora visto la luce.

Guai però a pensare all'ipotesi di una proroga dei preventivi. Dopo l'annus horribilis del 2013 che ha visto slittare la dead line sui bilanci al 30 novembre, l'Anci è più che mai intenzionata a dare il buon esempio. «Non chiederemo proroghe», spiega Guido Castelli, sindaco di Ascoli e delegato finanza locale dell'Anci, «ma non possiamo tacere lo sconcerto che ci deriva dal fatto che a un mese dalla scadenza, la Tasi è ancora un tributo senza regole».

Gli fa eco Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno. «Il problema dell'assenza di regole e della scadenza ravvicinata per i bilanci è aggravato dal fatto che quest'anno oltre 5.000 comuni andranno al voto. Dovranno essere le amministrazioni in carica ad approvare i preventivi, ma con quali certezze?».

Cosimi ha anche sottolineato le incongruenze del patto di Stabilità dei piccoli comuni che chiama i mini enti a un sacrificio di circa 850 milioni. Una cifra che però si potrebbe recuperare grazie ai risparmi generati dall'associazionismo (unioni, fusioni, gestioni associate). Anche su questo il governo farà approfondimenti, ma l'impressione è che anche questa volta i sindaci non si sbagliano.

✓ **24 gennaio 2014**

CONDONO CARTELLE DI EQUITALIA ENTRO IL 28/02/2014 ELIMINAZIONE DEGLI INTERESSI

ItaliaOggi

Equitalia modifica la direttiva chiarendo l'ambito di applicazione del condono

Multe, sanati solo gli interessi

La rottamazione per i ruoli relativi a entrate erariali

Rottamazione ruoli con mini-sconti su multe stradali e bolli auto. Su tali tipologie di debiti, chi aderirà alla definizione agevolata delle cartelle prevista dalla legge di Stabilità risparmierà esclusivamente gli interessi di mora. Sulle multe resteranno dovute, per esempio, le maggiorazioni previste dall'articolo 27 della legge n. 689/1981, che prevede un incremento pari al 10% dell'importo per ogni semestre a decorrere da quello in cui la sanzione è divenuta esigibile e fino a quello in cui il ruolo è stato trasmesso all'esattore. Gli interessi per ritardata iscrizione a ruolo, invece, verranno integralmente azzerati per i ruoli relativi a entrate erariali (Irpef, Ires, Iva ecc.). Beneficati anche cartelle e avvisi per tributi di competenza delle altre agenzie fiscali (Territorio, Demanio, Dogane-Monopoli), degli uffici statali (ministeri, prefetture) e degli enti locali (regioni, province e comuni). Sono circa 200 i contribuenti che si sono già avvalsi della facoltà introdotta dalla legge n. 147/2013. Per tutti gli altri resta poco più di un mese: c'è tempo fino al 28 febbraio per procedere ai conteggi e versare in un'unica soluzione il dovuto, chiudendo in questo modo i conti con le p.a. creditrici.

È quanto ha reso noto ieri Equitalia, riepilogando quanto comunicato in precedenza a tutte le strutture del gruppo con la circolare n. 37/2014. Rispetto alla bozza anticipata da ItaliaOggi del 22 gennaio, la versione definitiva della direttiva reca qualche ritocco, per esempio precisando meglio la corretta portata della definizione delle sanzioni per violazione al codice della strada.

Confermato che non sarà possibile avvalersi dell'agevolazione per le somme dovute agli enti previdenziali (Inps e Inail) oppure derivanti da sentenze di condanna emesse dalla Corte dei conti. Accesso alla sanatoria negato, ovviamente, pure per tutti i tributi locali che non vengono riscossi dagli agenti del gruppo Equitalia, come pure alle richieste di pagamento di altre p.a. non statali.

I carichi sanabili sono quelli affidati dagli enti impositori alla società che gestisce la riscossione entro la data del 31 ottobre 2013, inclusi quelli già rateizzati. La definizione agevolata, a seguito di una modifica introdotta in parlamento durante l'esame della legge di stabilità, potrà abbracciare anche gli accertamenti esecutivi emessi dalle Entrate e passati in riscossione entro il medesimo termine.

Non costituirà elemento ostativo alla regolarizzazione nemmeno la sospensione giudiziale eventualmente già accordata dalla Ctp sulle somme richieste da Equitalia a titolo di iscrizione provvisoria. In questi casi particolari, però, imprese e cittadini dovranno recarsi fisicamente

*Materiale didattico elaborato da **Finanza Locale Management Srl** – Febbraio – Marzo 2014*

Via Carducci,62 – Loc. La Fontina 56010 – San Giuliano Terme (PI) – Tel 050.877143 – Fax 050.8755862 –

www.finanzalocale.net flm@finanzalocale.net

agli sportelli e verificare di persona la propria situazione. A tale scopo gli uffici hanno subito implementato procedure ad hoc per fornire assistenza con la massima celerità, anche in previsione di un afflusso crescente di contribuenti nelle prossime settimane. Tutte le informazioni rilevanti (tipologia di debito, data di affidamento, atto ricevuto) sono comunque riportate nell'estratto di ruolo che è possibile richiedere a Equitalia.

✓ **27 gennaio 2014**

REGOLAMENTI, TARIFFE E ALIQUOTE DA APPROVARE ENTRO IL 28 FEBBRAIO 2014

Il Sole-24 Ore del lunedì

Tributi. Regolamenti e aliquote da approvare entro il 28 febbraio anche per ottenere i fondi per l'abitazione principale

Cinque ostacoli sulla Tasi al via Incognite su terreni agricoli, esenzioni, riduzioni, sconti prima casa e moduli

L'invio dei moduli precompilati è incompatibile con la dichiarazione da presentare l'anno dopo

La distribuzione dei fondi per le detrazioni sull'abitazione principale entro il 28 febbraio e le elezioni amministrative di maggio impongono ai Comuni un'approvazione rapida del bilancio e del regolamento e delle aliquote Tasi, ma il tributo sui servizi indivisibili presenta diversi problemi applicativi.

Gli oggetti imponibili

Sono i fabbricati, compresa l'abitazione principale, le aree scoperte, anche edificabili, a qualsiasi uso destinati. Il problema più rilevante è capire se le aree scoperte includono i terreni agricoli. La base imponibile è quella prevista per l'applicazione dell'Imu; da tale rimando si potrebbe ricavare il principio generale che tutti gli oggetti per i quali è possibile determinare una base imponibile Imu sono soggetti a Tasi, compresi i terreni agricoli. È, però, assurdo ci sia questo dubbio.

Le esenzioni

Tutte le esenzioni previste dalla disciplina Imu non sono automaticamente applicabili alla Tasi, salvo non siano recepite nel regolamento comunale. In linea generale sono quindi assoggettati tutti gli immobili, a qualsiasi uso destinati, posseduti da Stato, Regioni, Province, Comuni, Asl, enti non commerciali ed enti ecclesiastici, compresi anche i terreni agricoli montani. L'unico oggetto che potrebbe ritenersi comunque escluso è il fabbricato di categoria E, per il quale la disciplina Imu non detta alcun criterio per la quantificazione della base imponibile.

Le riduzioni

Il Comune può stabilire riduzioni, ma anche esenzioni, per le abitazioni con unico occupante o a uso stagionale e può tener conto di «superfici eccedenti il normale rapporto tra produzione di rifiuti e superficie stessa». Anche in questo caso, le riduzioni Imu non sono applicabili alla Tasi. Quindi, per esempio, niente riduzione del 50% della base imponibile per i fabbricati

*Materiale didattico elaborato da **Finanza Locale Management Srl** – Febbraio – Marzo 2014*

Via Carducci,62 – Loc. La Fontina 56010 – San Giuliano Terme (PI) – Tel 050.877143 – Fax 050.8755862 –

www.finanzalocale.net flm@finanzalocale.net

inagibili e storici o per le riduzioni Imu in caso di conduzione diretta del terreno da parte di un coltivatore diretto.

L'abitazione principale

Nella Tasi non è prevista una detrazione base per tutti. È il Comune a deciderne le modalità, anche se lo Stato ha già stanziato 500 milioni e potrebbe riconoscere la possibilità di aumentare l'aliquota massima del 2,5 per mille di altri 0,8 punti, purché il gettito sia destinato alle detrazioni. In particolare, uno sconto fiscale che tenga conto del reddito e del numero di componenti della famiglia. Si tratta però di mere petizioni di principio, inapplicabili con un sistema che vede l'invio di un modulo precompilato dal parte del Comune, il quale ovviamente non è in grado di agganciare, almeno nel breve periodo, le informazioni sul reddito, desumibili dall'Anagrafe tributaria, al singolo soggetto passivo Tasi. Ancor meno attuabile è il collegamento con l'Isee.

I moduli precompilati

L'invio dei moduli presuppone l'esatta conoscenza dei soggetti passivi, ricavabili dal l'Imu, per la quota di competenza dei «possessori», e dalla Tares/Tari, per la quota di competenza degli «occupanti». Anche ipotizzando l'integrazione tra le banche dati Imu e Tari, peraltro non sempre in possesso del Comune, c'è il problema che nella tassa sui rifiuti non tutti gli immobili sono dotati di identificativi catastali ed è per questo che si ammette ancora un prelievo basato sui metri quadrati.

L'invio dei modelli precompilati è poi incompatibile con la dichiarazione Tasi da presentare il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento. Così, ad esempio, il Comune dovrebbe inviare un precompilato per un'area fabbricabile, quando il contribuente dovrà dichiarare il suo valore l'anno successivo.

✓ **29 gennaio 2014**

RAGGIUNTO L'ACCORDO TRA GOVERNO E ANCI PER GARANTIRE LE RISORSE PER LA TASI

Il Sole-24 Ore

Casa, le detrazioni Tasi perdono 500 milioni

Intesa Anci-governo:

per gli sconti restano solo 1,7 miliardi attesi dall'aumento dello 0,8 per mille

SODDISFAZIONE COMUNE

Delrio: così si riuscirà a estendere l'esenzione.

Fassino: i Comuni potranno disporre nel 2014 delle stesse risorse del 2013

Il governo e i comuni hanno raggiunto l'accordo sulla casa. Ma il conto rischieranno di pagarlo in parte anche i proprietari che vedranno assottigliarsi di mezzo miliardo le risorse inizialmente immaginate per le detrazioni.

Nel vertice di ieri a via XX Settembre il ministro degli Affari regionali, Graziano Delrio, il

*Materiale didattico elaborato da **Finanza Locale Management Srl** – Febbraio – Marzo 2014*

Via Carducci,62 – Loc. La Fontina 56010 – San Giuliano Terme (PI) – Tel 050.877143 – Fax 050.8755862 –

www.finanzalocale.net flm@finanzalocale.net

sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, e il presidente dell'Anci, Piero Fassino, hanno convenuto che i sindaci riceveranno 700 milioni (anziché il miliardo richiesto) come indennizzo per la perdita di gettito dovuta al passaggio dall'Imu alla Tasi. E i primi 500 milioni sono già stati trovati: arriveranno dalla dote stanziata dalla legge di stabilità 2014 per l'introduzione di sgravi alle famiglie. I restanti 200 milioni saranno reperiti a breve dall'esecutivo tra le pieghe del bilancio dello Stato. Una volta individuati, verrà messa nero su bianco la norma e si utilizzerà il primo provvedimento utile. Ad esempio il più volte annunciato decreto Lupi sull'emergenza abitativa.

Per effetto del patto sottoscritto al Mef il "montepremi" destinato a istituire, anche sulla Tasi, un sistema di detrazioni simili a quelle esistenti per l'Imu di fatto scenderebbe rispetto a quello delineato in un primo momento. Senza i 500 milioni stanziati dalla stabilità la "fetta" per gli sgravi ai nuclei scenderebbe a circa 1,7 miliardi. Che sono quelli attesi dall'introduzione di un'addizionale dello 0,8 per mille sull'aliquota massima Tasi per il 2014, che è stata annunciata dalla nota di Palazzo Chigi dell'8 gennaio e che era stata inserita nella prima bozza del decreto sul rientro dei capitali approvato venerdì scorso. Salvo poi essere eliminata durante il Consiglio dei ministri.

Per la verità, più che di una cancellazione si è trattato solo di un rinvio dettato dall'esigenza di far viaggiare insieme tutte le modifiche riguardanti i Comuni. Proprio l'aumento dello 0,8 per mille sul tributo per i servizi indivisibili ha rappresentato uno dei capisaldi dell'accordo siglato ieri. Fermo restando che gli introiti andranno destinati alle detrazioni sull'abitazione principale, toccherà ai primi cittadini stabilire se caricare il prelievo extra tutto sulla prima o sulla seconda casa, portando i rispettivi tetti per il 2014 rispettivamente al 3,3 per mille e all'11,4 per mille (inclusa l'Imu). Oppure se spalmarla tra le due basi imponibili. Con gli effetti descritti, a seconda della decisione presa, nell'articolo qui sotto.

Soddisfazione per l'accordo trovato sulla casa è stata espressa da tutte le parti in causa. Per il ministro Delrio si riuscirà ad assicurare «la garanzia per milioni di famiglie italiane, specialmente le meno abbienti, del mantenimento dell'esenzione nella nuova tassa sulla prima casa» e a «estendere l'esenzione ancora più di prima, con la precedente imposta». E sugli stessi tasti ha insistito anche il sottosegretario Baretta: i 700 milioni che il governo compenserà assicurano «complessivamente lo stesso gettito del 2013 garantendo quindi ai cittadini i servizi e ciò è anche la dimostrazione che gli stessi pagheranno meno degli anni precedenti».

Positivo è stato anche il giudizio di Piero Fassino. «L'incontro è stato molto proficuo – ha detto il sindaco di Torino che nel pomeriggio ha guidato una delegazione dell'Anci prima al Senato, per incontrare gli esponenti della maggioranza, e poi al Quirinale, dove è stata ricevuta dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano – e i comuni potranno disporre nel 2014 delle stesse risorse del 2013». Tanto più che i sindaci hanno strappato anche la promessa che i municipi potranno accendere mutui anche oltre il limite dell'8% delle entrate e che quelli sotto i 5mila abitanti saranno esentati dal patto di stabilità. Temi che saranno ripresi stamattina durante l'assemblea straordinaria dei sindaci convocata a Roma.

Restando agli immobili sempre oggi la Camera proverà a convertire in legge il Dl Imu-Bankitalia (si veda servizio a pagina 8). Con il paradosso che se non ci riuscisse, per effetto dell'ostruzionismo condotto da lunedì dal M5S, e il decreto decadesse, gli italiani rischierebbero di dover pagare la seconda rata dell'Imu 2013.

LE RISORSE		
700 milioni L'indennizzo ai comuni Governo e Comuni hanno stabilito che i sindaci riceveranno 700 milioni (anziché il miliardo richiesto) come indennizzo per la perdita di gettito dovuta al passaggio dall'Imu alla nuova Tasi	500 milioni Il primo stanziamento I primi 500 milioni che i Comuni dovranno ricevere come indennizzo sono già stati trovati: arriveranno dalla dote stanziata dalla legge di stabilità 2014 per l'introduzione di sgravi alle famiglie	200 milioni Le risorse da trovare I restanti 200 milioni dell'indennizzo saranno reperiti a breve dall'esecutivo tra le pieghe del bilancio dello Stato. Una volta individuati, verrà messa nero su bianco la norma e si utilizzerà il primo provvedimento utile

✓ **30 gennaio 2014**

CONVERTITO IN LEGGE IL D.L. 133/2013 RELATIVO AL SALDO IMU 2013

ItaliaOggi

Lo stop alla seconda rata Imu è legge

Abolizione della seconda rata dell'Imu. Aumento al 128,5% dell'acconto Ires per banche e assicurazioni. Rivalutazione delle quote di Bankitalia. Dismissione di immobili pubblici. La Camera dei deputati ha dato ieri il via libera definitivo al decreto Imu-Bankitalia (133 del 2013) dopo che la presidente Laura Boldrini ha deciso di mettere la tagliola sulla discussione ponendo immediatamente al voto il provvedimento e suscitando le proteste dei M5s.

Imu - Si abolisce il versamento della seconda rata dell'Imu per il 2013 per le abitazioni principali, a esclusione dei fabbricati di lusso e delle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari, nonché gli alloggi assegnati dagli Iaacp ed enti assimilati e la casa coniugale in caso di separazione. Il decreto convertito in legge ricomprende nell'esenzione anche l'unico immobile posseduto e non locato dal personale in servizio delle Forze armate e di Polizia, dei Vigili del fuoco e della carriera prefettizia. L'abolizione della rata dell'Imu interessa anche i terreni agricoli, quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola.

Acconti - Si incrementa al 128,5% l'acconto Ires, per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, per gli enti creditizi e finanziari, per la Banca d'Italia e per le società e gli enti che esercitano attività assicurativa. Per gli stessi soggetti si dispone che, per il periodo

d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, all'aliquota Ires, del 27,5% si applica una addizionale di 8,5 punti.

Accise - Il provvedimento prevede una clausola di salvaguardia alle eventuali minori entrate che si sarebbero potute registrare in relazione agli incassi previsti dalle definizioni agevolate dei giudizi di responsabilità amministrativo-contabile dei concessionari dei giochi e quella riferita al maggior gettito Iva dovuta dal pagamento dei debiti pregressi delle p.a. La clausola è scattata autonomamente il 30 novembre dopo la presa d'atto che l'obiettivo non era stato raggiunto con un decreto del ministero dell'economia, al seguito del quale l'Agenzia delle dogane ha disposto l'aumento dal 1° marzo 2014 delle accise su birra, benzina e gasolio.